Anno V. TORINO Lunedì, 24 LUGLIO 1871 Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	60 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 LUGLIO 1871.

ITALIA

La sede del Governo a Roma.

Ottenuta l'unificazione dell'Italia colla traslazione del Governo a Roma, benchè nel compiere questa traslazione i ministri siano più intricati che pulcini nella stoppa, essi ad ogni modo hanno acquistato un titolo di benemerenza presso il grande partito liberale italiano, e potranno con esso affermare il loro potere, se faranno di cessare le cause di scontentezza nella popolazione. Ma dobbiamo pur dire che questa traslazione implica delle gravi difficoltà onde non si vede ancora il modo con cui saranno superate, e che non essendo più rivolti gli occhi degl'Italiani al conseguimento di quel grande scopo, si proveranno ancora più vivi i desiderii del miglioramenti nell'amministrazione, e specialmente dell'ampliamento delle libertà locali, stato sempre nei programmi ministeriali, ma non mai posto in atto.

Le nuove questioni che sorgono dall'insediamento del Governo a Roma cominciano ad agitarsi dalla stampa periodica e sarà bene che e il Governo e il Parlamento si preparino a scioglierle. Si è tra le altre cose notato che il punto d'appoggio è spostato per essere ora la capitale in una provincia più meridionale, che in altre parole diversa potrà riuscire la risultante delle forze. Molto si è detto in favore della predominanza di Parigi sul resto della Francia e molto ancora, forse davvantaggio, contro quella egemonia parigina: ma tutti convengono nel dire che niuna città può sovrastare in Francia a Parigi per popolazione, ricchezza, influenza morale, e la questione si riduce solo a menomarne l'eccessivo potere. La cosa è molto diversa in Italia. Roma è certamente la prima città d'Italia per le sue memorie e niuno le contende questo primato, anzi per tale motivo gl'Italiani la vollero loro metropoli: ma essa non ha punto preso l'iniziativa del risorgimento italiano, per questo rispetto è inferiore ad altre città, essa fu meno agitata dalla corrente delle idee europee e per ciò che concerne la civiltà moderna si trova tuttavia ancora inferiore ad altre città della penisola, come è superata da alcune di esse in popolazione e opulenza.

Se Roma era nel voto di tutti gl'Italiani, se anche questi credevano, come Cesare, che nulla si fosse fatto finchè rimaneva qualche cosa a fare, se è per loro una grande e legittima soddisfazione il veder nuovamente Roma capo della loro nazione, non per questo vorrebbero che questa egemonia romana tornasse oppressiva, grazie all'accentramento di cui i nostri rettori dalla corta vista si mostrano sempre tanto vaghi. Anzi precisamente perchè Roma sovrasta in dignità alle altre città dello Stato e potrebbe in virtù dell'alto grado che occupa in tutto il mondo inclinare a quell'accentramento che è tanto uggioso ed incomodo agli Italiani, vuolsi assicurare i nostri cittadini coll'inaugurazione di una politica largamente liberale, con una politica che difficilmente sapranno attuare i signori Lanza e Sella, i quali con tutte le lodevoli loro qualità, e il disinteresse personale, cui volentieri ammettiamo in essi, ci sembrano incurabilmente invischiati in vieti pregiudizi.

Si è osservato che per la maggior vicinanza alla regione napoletana le assemblee legislative saranno maggiormente frequentate da deputati e da senatori delle provincie meridionali e che quindi questi possono ottenere il sopravvento e che anzi debbono valersene per ottenere dei vantaggi speciali sinora loro negati. È certamente doloroso che in fondo alle questioni più importanti del nostro Stato si scorgano sempre degl'interessi meramente locali, come è alquanto umiliante per la nostra nazione il pensare che alcune questioni si possano sciogliere in un modo o nell'altro per circostanze affatto locali, per la maggiore comodità cui possano avere i legislatori di recarsi in una città invece di un'altra, anzichè per ragioni di più elevata natura: ma sventuratamente non si possono proprio negare quelle circostanze che esercitano tanta influenza e conviene prendere il mondo com'è ed adoperare conseguentemente. Verrà forse tempo in cui saranno spariti quegli screzii e i rappresentanti della nazione saranno compresi del primo loro dovere di recarsi ai consessi legislativi, dovechè ne sia la sede, ma intanto sarà mestieri andare incontro a tutti gl'inconvenienti possibili.

Ora noi non troveremmo mezzo migliore di ristabilire ed assicurare quello equilibrio che il rendere le sessioni legislative molto meno lunghe che non sono state sinora, e questo scopo si otterrebbe facendo sì che si diminuisse grandemente l'azione del potere centrale, non meno quella del Parlamento nazionale che quella del potere esecutivo, operando che essi non intendessero ad altro che agli interessi puramente generali. In tale guisa mentre si assicurerebbe l'assiduità dei membri del Parlamento alle tornate e la loro alacrità, giacchè è impossibile che si possa mantenere quando eccede certi termini, si preverrebbe il pericolo che alcune leggi si vincessero anzi per la prevalenza di interessi locali che per la intrinseca loro bontà.

Vuolsi anche notare una circostanza che rende più che mai necessario il sistema delle libertà locali e la semplificazione dell'amministrazione. Per causa dell'insediamento del Governo a Roma, città più meridionale di Firenze, le provincie settentrionali della penisola, le quali sono finora state le più prospere ed attive, quelle ove fiorisce maggiormente l'industria, si trovano più lontane dalla capitale. Se si lamentavano già da queste gli effetti delle provvisioni governative, che tanto inceppiarono gli affari, gl'inconvenienti sarebbero ancora maggiori quando tutta l'amministrazione si fosse trasportata a Roma. Si pensi dunque due volte prima di trasportare qualche direzione generale. In tal guisa se si persuadessero finalmente della necessità di operare qualche semplificazione avrebbero risparmiato parte della spesa della sgombaratura.

Roma, come abbiamo notato, per natura sua, per tradizione, per avere anticamente dominato il mondo ed essere poscia stata la metropoli del cattolicismo, tende all'accentramento. Vi tende più che Torino e Firenze. Aggiungasi che per essere conversi ad essa gli occhi di tutti, per la sua vastità, pel fascino che esercita, come se ne saranno coltivati i terreni e si sarà abbellita, risanata e godrà insomma dei vantaggi della civiltà moderna, appena penetrata finora tra le sue mura, Roma diverrà certamente una delle più popolose e più animate città d'Italia. Ma se noi auguriamo ad essa che si svolga grazie alla libertà ed alla buona amministrazione, non vogliamo poi che si secondi quella tendenza all'accentramento a cui è naturalmente portata, colla continuazione del sistema che è sinora prevalso in Italia, che, oltre alla legittima influenza che essa deve esercitare ed eserciterà con benefizio di tutti, questa venga ancora accresciuta con mezzi fattizi.

È certamente ardua cosa il rompere delle vecchie abitudini e sopratutto quando la conservazione di queste abitudini è desiderata da migliaia di persone interessate. Ne abbiamo presentemente un esempio solenne in Francia, ove dopo essersi bandita ai quattro venti la necessità di profonde riforme nell'amministrazione, di distruggere il sistema imperiale che sortì così esiziali effetti, si finisce col lasciare le cose precisamente nello stato in cui si trovano o non si fanno alla libertà, all'autonomia locale che illusorie concessioni. Noi temiamo grandemente che la stessa cosa non sia per succedere in Italia, giacchè per mutar sede di governo i governanti non mutano idee e la nostra inerzia non sarà minore perchè la capitale sarà in un grado di latitudine più meridionale. Ad ogni modo sarà ancora più difficile che noi riformiamo profondamente l'amministrazione se non coglieremo l'occasione del novello insediamento e per quanto sia debole la nostra speranza, stata tante volte delusa, non cesseremo mai di rivolgere l'attenzione dei legislatori a quella suprema quistione.

Firenze, 22. — Leggesi nell'*Opinione:*

Da alcuni giorni la stampa si occupa della improvvisa scomparsa del sig. Barbosio, sotto-commissario di guerra, il quale avrebbe portato via la somma di 50,000 lire. Ecco i ragguagli che abbiamo potuto procurarci su questo fatto:

Il Barbosio era tenuto in conto di ottimo impiegato e godeva in alto grado la stima dei superiori e dei colleghi. Quando l'anno scorso le nostre truppe entrarono nella provincia di Roma, egli, appunto per la fiducia che aveva saputo acquistarsi, venne addetto alle medesime. Terminata la campagna fu con altri suoi colleghi incaricato della liquidazione dei conti presso il Ministero della guerra, e per tal modo prestava servizio interpolatamente ora al Ministero ed ora all'Intendenza militare.

Verso il 15 maggio ultimo scorso scrisse al sig. Turletti, quartier-mastro, chiedendogli quali somme avesse ancora disponibili. Questi rispose che erano disponibili ancora 78,000 lire. Dopo pochi giorni il sig. Turletti riceveva una lettera firmata dal cav. Lerici, direttore generale dei servizi amministrativi presso il Ministero della guerra, con la quale veniva invitato a pagare L. 50,000 al signor Barbosio, il quale era incaricato di soddisfare colle medesime certi debiti dell'amministrazione.

Il Barbosio infatti ritirò quella somma che dal quartier-mastro gli venne sborsata in piena buona fede. Dopo pochi giorni scomparve dal ministero della guerra, e sebbene non si sapesse spiegare la sua lunga assenza, tuttavia si era ben lungi dal sospettare la verità.

Il 27 maggio non si recò a ritirare lo stipendio; il cassiere glielo mandò per un'ordinanza al ministero della guerra, dove da qualche tempo non lo si vedeva. Di quest'assenza venne dato avviso all'intendenza militare, ma siccome si sapeva che non aveva maneggio di danaro, così si credeva ad una disgrazia od a qualsiasi altra ragione, fuorchè ad un furto. Vennero però fatte ricerche anche alla sua abitazione, dove la persona che con lui conviveva rispose che il Barbosio era andato a Vercelli, chiamatovi da un dispaccio telegrafico.

La verità venne a galla soltanto quando il cav. Lerici fece davvero domanda delle 78 mila lire al quartier-mastro, il quale rispose che 50 mila lire erano già state pagate al Barbosio, d'ordine dello stesso cav. Lerici. Fu allora riconosciuto che la firma di quella lettera, in seguito alla quale il sig. Turletti aveva eseguito il pagamento, era falsa.

Del Barbosio non si hanno notizie, ma pare che dal processo risultino altre truffe per somme minori. Le investigazioni della giustizia proseguono.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È stato messo in prigione un impiegato della Banca del Popolo sotto l'imputazione d'aver falsificato dei titoli di commercio di quell'istituto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 21 luglio reca:

1. **Legge** in data 3 luglio, con cui il Governo del Re è autorizzato a vendere a trattativa privata, per mezzo della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, alla provincia di Napoli la tenuta di Portici, per il prezzo di lire 720,000, pagabile in 12 rate eguali di lire 60,000: la prima nell'atto della stipulazione del contratto, e le altre di anno in anno col frutto scalare del 5 per cento.

2. **Un regio decreto** del 20 giugno, con cui il capitale della *Banca popolare di Colle d'Elsa* è aumentato dalle lire ventimila alle lire trentamila, mediante emissione di numero duecento azioni nuove da lire cinquanta ciascuna, e lo statuto sociale della Banca stessa è in parte modificato.

3. **Un regio decreto** del 29 giugno, con cui è approvata l'istituzione nel comune di Piancastagnaio di una Cassa di risparmio affidata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

4. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Storia naturale dell'Uomo.

Carlo Darwin e il darwinismo.

L'origine dell'Uomo e la scelta in rapporto col sesso, di Carlo Darwin — Prima traduzione italiana col consenso dell'autore, del prof. Michele Lessona, direttore del Museo zoologico di Torino. (Unione tipografico-editrice: Torino e Napoli).

La formola così profondamente sintetica della filosofia greca *nosce te ipsum* contiene in potenza il sapere universale. Conoscer sè stesso, non solo moralmente nelle proprie qualità affettive e intellettuali, ma eziandio fisicamente nel proprio essere anatomico, fisiologico, nelle attinenze col mondo ambiente, è conoscere tutto lo scibile, perchè nell'universo da noi apprezzabile tutto è così ben legato e congiunto, tutto in tutto così fattamente s'appunta, che l'uomo, parte di quel Cosmo, pare il centro del medesimo e non si può altrimenti con giusto e definitivo giudizio collocare a suo posto, che tutto conoscendo e misurando e definendo il creato.

Così avviene quindi che allora appunto l'uomo meglio conosce e giudica del posto che a sè stesso compete nella creazione, quando più sono progrediti gli studi di quella che chiamasi scienza naturale e questa, manifestando la unità di varie scienze credute un tempo disgiunte, per mezzo dell'anatomia comparata, della fisiologia, della geologia, riesce a presentare più giusto e più completo il concetto dell'universo.

Se per tempo la curiosità dell'uomo fu occupata dallo scioglimento del quesito che naturalmente si affacciava alla sua intelligenza, qual grado e qual posto cioè occupasse egli nel mondo, non è che relativamente assai tardi, quando cominciò a travedersi un barlume della verità, cui pregiudizi d'orgoglio e di religione offuscavano, è recentissima affatto la dottrina che apertamente proclama tal verità.

Dapprincipio la superbia dell'uomo considerò quest'essere come un che di superiore e quasi direi di estraneo al mondo animale. Il vecchio Adamo e i suoi discendenti tanto poco si rattaccavano alle altre manifestazioni della vita animale che altro vincolo non avevano con esso fuorchè quello di servirsene come stromento. Delle altre specie viventi neppure non si prendeva la briga di investigare l'origine e rendersi ragione del come e perchè esistessero. Ogni specie esisteva per un atto creativo singolare, e quando tutta la serie di queste creazioni particolari era stata compita, era venuto, suscitato da una creazione speciale, l'uomo a godersi l'universo fatto per lui. Ma le più esatte e più ampie osservazioni erano venute modificando la semplicità complicata di questo primo concetto. Le scoperte della scienza man mano le venivano abbattendo ogni giorno. La geologia sopratutto arrecava al sistema i più tremendi colpi. Cominciò a parlarsi dell'unità di disegno nella creazione, del passaggio graduale da una forma all'altra, da un regno all'altro. *Natura non facit saltus* si esclamò; e si subodorò che benissimo poteva essere che per una più stretta relazione di parentela si unissero le une alle altre le specie. Buffon ebbe un sentore di codesto. Nelle sue eloquenti pagine in cui c'è tanta abbondanza di idee, non senza che alcune talvolta si contraddicano, si trovano chiare allusioni alla trasformazione delle specie, all'origine cioè dell'una più perfetta per lo scambiarsi dell'altra inferiore; e Lamarck poscia apertamente e con ardore, e non senza alcuna forza di argomenti in mezzo a vane ed avventate illazioni, propugnò cotal sistema.

La scienza ufficiale non se ne diede per intesa; sorrise di quelle nuove teorie che battezzò per fantasie di mente inferma ed empie ipotesi di spiriti ghiotti di novità. Ma creavasi frattanto e ben presto diveniva adulta una scienza che doveva alle nuove idee portare un potente soccorso, alle vecchie un crollo definitivo: la paleontologia. Da questa imparavasi che parecchie epoche di incalcolabile durata si erano succedute sulla terra, durante le quali diverse erano state la fauna e la flora della terra, succedendo sempre in ogni epoca, alle forme precedenti che sparivano, altre forme. In presenza di questo fatto il naturalista che ne cercava la spiegazione non aveva che tre ipotesi: o bisogna ammettere che al principio di ciascuno dei periodi accennati, Dio, rifacendosi da capo, rinnovellò il gran mistero della creazione; oppure che la materia bruta al principio medesimo di tali epoche possedeva la proprietà di dare da se stessa esistenza ad esseri organici di diversa forma e struttura; o finalmente che gli animali a forme nuove sono i discendenti di altri animali che gli avevano preceduti sulla superficie della terra, e il cui organismo per qualche cagione si è modificato. La prima ipotesi, ogni studioso della natura e delle leggi grandiose che reggono l'universo, la troverà incompatibile colle idee di grandezza e di stabilità che ispira lo spettacolo maestoso della creazione; la seconda, che piace ai sostenitori della generazione spontanea, si dimostra affatto in opposizione coi risultamenti delle più accurate osservazioni intorno alla nascita degli esseri viventi; la terza al contrario contenta più di tutte la ragione e non si ribella alle nozioni dell'esperienza.

Facilmente si concepisce che cambiandosi affatto e radicalmente le circostanze del mondo ambiente in cui vive, possa, anzi debba, modificarsi l'organismo. Lo vediamo in maggiori e minori proporzioni noi stessi negli animali domestici a cui l'uomo volge la sua cura, e ben se lo sanno gli allevatori che riescono a dare ai loro prodotti più questa o più quella qualità e modificazione di forme, e ti fanno il bue ed il montone inglese da macello e quello da lavoro e da lana, il cavallo da trascinare enormi pesi e quello da corsa, e va dicendo.

Ma come dagli animali esistenti nelle precedenti epoche geologiche provennero quelli delle successive, non può egli pensarsi a spiegare la varietà delle specie, che ancor queste l'una dall'altra siasi diversificata per la diversità delle circostanze e di altre cagioni man mano, pur tutte procedendo dai medesimi progenitori? Il passo era facile a farsi e fu fatto: l'embriogenia dava a codesto un potente appoggio, giacchè vediamo nello sviluppo del feto avvenire nell'organismo di ogni animale profonde trasformazioni, mercè le quali una quantità di specie distinte, dapprima prendono una forma comune e poi via via si differenziano, a seconda che progredisce il lavoro organico. Pare che tutti questi animali derivino da un tipo comune, il quale non si realizza in modo permanente in nessuno di essi, ma che imprime a tutti il medesimo carattere essenziale.

Il primo che diede forma, chiarezza ed autorità scientifica a queste idee che già vagavano, per così dire, nel campo naturalistico, fu Carlo Darwin, la cui opera sembrò (e forse la costituisse) una vera rivoluzione nella scienza.

Nel naturalista inglese molte cose ci sono che già disse e sostenne il Lamarck; ma si può dire che il primo ripudiò del secondo quanto non era fondato e può dirsi affatto arbitrario, e ripetè e confermò tutto quello che era accettabile e positivo. Tali sono, per esempio, le leggi dell'eredità, la trasmissione e lo sviluppo progressivo dei caratteri; ma la quistione stava nell'interpretare la vera modalità o processo che dir si voglia, per cui dai cambiamenti dell'ambiente si originassero le modificazioni e venissero nelle successive generazioni, a cui trasmesse dai parenti, confermate ed accresciute. Qui il Lamarck tirava in campo le *abitudini* degli esseri, i loro *desiderii* interni e i loro *bisogni*; il modo di azione di queste cause era per lui un *afflusso nervoso* ed un'accumulazione di succo nutritivo che ne risulta. Così avveniva che i palmipedi diventassero uccelli a gambe lunghe a forza di *volere* allungare le zampe per evitare di bagnarsi nei pantani, così la giraffa avrebbe allungato il suo collo pel *desiderio* di mordere le frondi degli alti rami degli alberi: la quale spiegazione, puerile agli occhi di tutti, non ha eviden-

5. **Nomine** di consoli ed istituzione di agenzie consolari.

6. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 22 luglio 1871

Macera cav. Angelo, d'anni 55, di Cagliari, maggiore in ritiro — Morino Angela nata Ayres, id. 42, di Viù — Bianchi Marianna, id. 65, di Acqui — Machi Caterina nata Panighino, id. 54, di Torino — Fabre Elisa nata Venturini, id. 35, di Verona — Bologna Crescentino, id. 50, di Gassino, negoziante — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 luglio 1871

Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
736,2	+ 23,8	15,2	79	15° 21'	calma	ser. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
736,1	+ 25,8	14,3	61	15° 21'	NE d.	n. p. s.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
735,7	+ 25,5	15,8	66	15° 28'	NO d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
734,6	+ 27,7	14,7	55	15° 30'	NE d.	s. p. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
733,7	+ 24,5	17,0	77	15° 25'	SO d.	s. p. n.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
733,6	+ 22,5	16,6	89	15° 21'	N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 22,5 / massima + 28,9

Acqua caduta mill. 16,5.

Minima della notte del 24 + 19,0.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto ore 7 53.

Nascere della **Luna** 1 7 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 38 sera.

Tramonto, ore 11 58 sera.

Giorno della Luna 8°.

Primo quarto a 6h 22m di mattino.

Ci scrivono:

Firenze, 22 *luglio* (sera).

Vi ho scritto di non credere alle voci che il nostro Governo trattasse colle potenze europee per conservare a Roma nello *statu quo* le corporazioni religiose co'loro attuali possedimenti. Ora so dirvi **di più**, che secondo una promessa fatta dal Lanza e dal Sella il Ministero sta preparando, per presentarlo al nuovo riconvocarsi delle Camere, un progetto di legge di completa abolizione di tutte le corporazioni religiose: e mi dicono che sia tale sopratutto da liberare affatto il paese dalla presenza officiale dei Gesuiti. Dire che tutti questi signori si possano allontanare dallo Stato è dire un'impossibilità: ma saranno ridotti a nascondersi, a camuffarsi, cosa che per vero sanno fare molto bene.

Questo per far la guerra ai nemici interni della unità italiana: per gli esterni, mi si assicura che prossimamente si cominceranno i lavori di fortificazione determinati dal Comitato di difesa per lo Stato, pei quali ultimamente il Parlamento ha già concesso dei fondi.

Così pure trattasi di migliorare l'armamento del nostro esercito, la fanteria del quale sarebbe provveduta dei cannoni Gatling di cui si fecero ultimamente le esperienze al vostro San Maurizio.

Qui, nella scarsità di nuove politiche, si parla molto d'un processo che si dibatte alla nostra Corte d'Assisie, in cui è principale accusato un cotale che fu per lungo tempo costì a Torino, e che certo conoscerete: è il cav. Ippolito Corso e sono suoi coaccusati un Enrico Trotti ed un Francesco Ottaviani di qui. I dibattimenti cominciarono l'altro ieri.

Il cav. Corso, nato a Ciamberì e conoscintissimo in Firenze, dove aveva fissato il suo domicilio, è accusato di falsificazione di un atto di procura, di aver aperto arbitrariamente una lettera e di aver sottratto un vaglia che è stato riscosso dopo averne alterato il testo, di falsificazione e di soppressione d'un atto di donazione a danno di A. G., ballerina, di falsificazione di quattro atti pubblici a danno di diverse persone della nostra città, e di due altre cose consimili che in questo momento non ricordo.

Il Trotti è accusato di complicità col Corso nella falsificazione di quattro atti pubblici a danno di diverse persone della nostra città.

L'Ottaviani è accusato come complice nella falsificazione e soppressione dell'atto di donazione a cui ho accennato di sopra.

Tanto il Corso che il Trotti sono presenti: l'Ottaviani è contumace.

Il cav. Francesco Niccolai presiede la Corte, il cav. Gloria sostiene l'accusa, gli avvocati Barsanti, Panattoni e Rovini la difesa.

I testimoni chiamati a deporre sono 52, tra i quali l'on. Peruzzi ed altre distintissime persone.

La sala della Corte è rimasta tanto ieri che ieri l'altro continuamente piena.

Ieri sono stati interrogati il cav. Corso e il Trotti ed ambedue hanno parlato a lungo a propria discolpa.

Oggi probabilmente incomincierà l'interrogatorio dei testimoni. Ve ne riparlerò.

—

Ieri la Giunta della Camera elettiva, incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa del macinato, si è radunata sotto la presidenza dell'onorevole Torrigiani. La Giunta lavora alacremente, e tutto fa presagire che al riaprirsi della sessione legislativa in Roma essa avrà adempito il suo mandato, e potrà sottoporre alla Camera le sue conclusioni. (*Fanfulla*).

—

L'*Esercito* annunzia che la deputazione provinciale di Firenze ha deliberato di domandare al ministro della guerra che i benefizi nascenti dalla legge sulle basi generali per l'organamento dell'esercito relativamente alla facoltà di ritardare il volontariato di un anno nei corpi dell'esercito, ai termini dell'art. 9 del manifesto pubblicato il 1° corrente, vengano estesi anche ai giovani che a spese della provincia, dei municipii, delle opere pie o altri enti morali, o anche a spese proprie, seguono i corsi di studio in università, in iscuole o istituti tecnici superiori o di perfezionamento all'estero.

—

Abbiamo da Roma che mons. Dupanloup ed altri ragguardevoli componenti dell'episcopato francese sono accusati da taluni in Vaticano di poco zelo verso la Santa Sede, e che fra i prelati ai quali si muove simile censura è pure mons. Guibert, arcivescovo di Tours, testè prescelto dal Governo francese a surrogare il compianto mons. Darboy nella sede di Parigi. Ciò spiega perchè i diari clericali in genere hanno fatto poco lieta accoglienza allo annunzio della nomina di monsig. Guibert. (*Fanfulla*).

—

Contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, è voce accreditata nei circoli diplomatici che nessuna comunicazione è stata fatta delle potenze relativamente alla possibilità di un nuovo conclave per la elezione d'un nuovo Pontefice. I Governi europei hanno, parrebbe, un tacito accordo per lasciare che l'Italia si sbrighi da sè d'ogni imbarazzo (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

—

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova* in data del 21:

« La notte scorsa in una delle vie più centrali di Firenze (via dello Studio, presso la piazza del Duomo) abbiamo avuto un principio d'incendio che se non fosse stato avvertito in tempo, avrebbe potuto avere conseguenze funestissime. Il fuoco si manifestò in un laboratorio chimico-farmaceutico, dove, in mezzo ad altre materie facilmente infiammabili, stava pure raccolta una considerevole quantità di petrolio. Per buona ventura, come vi dissi, i soccorsi furono pronti ed efficaci e mercè l'opera dei pompieri e di 3 compagnie di soldati tutto il danno si ridusse a poche migliaia di lire. S'ignora la causa di questo incendio, ma non si può a meno di rimaner colpiti dalla frequenza con cui simili fatti si riproducono da qualche tempo in varie città d'Italia. »

—

Scrivono da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il nunzio pontificio monsignor Flavio Chigi sono diventate in questi ultimi giorni assai fredde. Il signor Thiers ed i suoi colleghi si dolgono assai delle continue insistenze del nunzio, e lo accusano di suscitare imbarazzi all'andamento del loro Governo. Il nunzio, alla sua volta, accusa il Governo francese di usare in parole molti riguardi al Papa, e di non far nulla per esso. (*Fanfulla*).

—

Un dispaccio particolare da Parigi al *Fanfulla*, in data del 22, reca:

« Thiers è indisposto, non seriamente; ma pure i medici temendo conseguenze, ordinarono assoluto riposo di qualche giorno. »

CORRIERE DEL MATTINO

LA FRANCIA E L'ITALIA.

Ai nostri lettori non isfuggirà certo la gravità della notizia recataci col dispaccio da Versailles di ieri sera, della discussione relativa alle petizioni in favore del poter temporale e della votazione che a quella discussione tenne dietro.

Il signor Thiers, dopo aver pure tentato di blandire le opinioni *temporalesche* della maggioranza, invano cercò di far prevalere i prudenti consigli. L'Assemblea respingendo l'ordine del giorno proposto da Barthe, il quale esprimeva fiducia nel capo del potere esecutivo, diede prova che della prudenza del sig. Thiers non voleva saperne e che ben altre più risolute determinazioni desiderava in favore del poter temporale, val quanto dire in danno dell'Italia.

Benedetti Francesi, che colla loro solita leggerezza e presuntuosa fiducia in se medesimi, non usciti ancora da un terribile cimento in cui hanno perso cotanto, sognano già altre imprese guerresche e vogliono fare i bravacci in casa altrui!

Che succederà ora, dopo questa votazione? Il signor Thiers lascierà il potere per far luogo a persone che eseguiscano il programma papalino della maggioranza? o cederà egli stesso a quella pressione e vorrà farci la guerra? Perchè bisogna pure che i Francesi e qualunque sia il governo che abbiano, si persuadano che l'Italia, contro un'invasione così prepotente ed assurda, contro qualunque arrogante assalitore che voglia distrurre quell'unità, quell'indipendenza, quella libertà che a sì caro prezzo, dopo tanto soffrire ella ha finalmente acquistate, si difenderà con ogni suo mezzo, combatterà con tutte le sue forze: e se i Francesi si pensano di trovarci un nemico fiacco, per rialzare, con facili vittorie, il prestigio perduto delle loro armi, forse forse s'ingannano.

E la Germania, che ha interessi identici in tal quistione coll'Italia; la Germania che ha sempre da stare in guardia contro le velleità di rivincita che conserva e non cela menomamente la Francia, starà indifferente a vedere assalire, e volgendo le cose al peggio, opprimere una nazione, la cui esistenza le reca vantaggi, può recargliene di maggiori in avvenire, e che, se non potente, già le fu alleata utile per lo passato?

Il signor Thiers ben cercò di farla intendere all'Assemblea, accennando che l'Europa intiera oramai sosteneva l'Italia, che era cattiva politica ora alienarsi questa vicina fatta potente, che la strada per cui la maggioranza voleva mettersi, conduceva a quello che si voleva meno, che doveva sfuggire di più la Francia nelle presenti condizioni: val quanto dire la guerra!

Il non aver a nulla servito le parole del Thiers, vuol egli dire che quella maggioranza sia proprio decisa agli estremi rimedi? Non lo crediamo tuttavia, non possiamo persuaderci che tanto proprio si manchi di buon senso e di viste politiche da quella gente; crediamo ancora che se pure quegli accaniti *oltramontani* (come colà li chiamano) fossero di sì poco cervello, non li seconderebbe il paese che vien fuori adess'adesso ammaccato e guasto dalla guerra, e che, ammaestrato dall'esperienza, non si lascierebbe più trarre a suo dispetto e senza quasi saperlo in una rovinosa impresa.

Forse il voto della Camera di Versailles più che per l'estero è per l'interno. È per fare, come s'usava dire del 1851, una *expédition de Rome* all'interno, cioè l'abolizione di quella malviva repubblica, la ristaurazione legittimista.

E se anco ciò fosse, noi esclameremmo ancora: Povera Francia!

Ad ogni modo non conviene certo all'Italia addormentarsi. Non provocatrice mai, pacifica, com'è suo interesse, suo còmpito nel mondo, suo dovere; ma pronta a difendersi sino all'ultimo sangue contro chi la voglia ridurre di nuovo a serva ancella, l'Italia aspetta gli avvenimenti e confida ne' suoi figli e nel suo diritto.

—

Crediamo sapere che il senatore Brioschi si recherà prossimamente in Isvizzera per trattare alcune questioni che riguardano la ferrovia del S. Gottardo.

—

Il Ministero della guerra, che aveva creduto ritirare la guardia militare ai diversi istituti di credito che sinora ne godevano, ora ha disposto che i comandanti locali possano riconcederla ai chiedenti col pagamento di L. 10 al giorno per ogni sentinella.

—

È prossima la ricostituzione delle Camere di commercio di Roma e di Civitavecchia in conformità alla legge del 6 luglio 1862. La Camera di Roma avrà 21 componenti ed estenderà la sua giurisdizione ai 4 circondari di Roma, Frosinone, Velletri e Viterbo; l'altra con 9 componenti avrà giurisdizione nel circondario di Civitavecchia.

—

La Camera di commercio ed arti di Roma

temente il menomo fondamento scientifico.

Carlo Darwin invece si appoggia su due tendenze, o leggi che dir vogliate, cui chiama *la lotta dell'esistenza* e la *scelta naturale*, alla quale un suo seguace Wallace aggiunse quella *sessuale*, dal Darwin medesimo poscia accettata.

L'esperienza ci mostra che la moltiplicazione degli esseri di qualunque specie ha luogo in una maniera costante e rapida tale che se favorita tanto da poter crescere tutti i suoi portati, ogni specie non tarderebbe a coprire dei medesimi tutta la terra; e pur tuttavia avviene che il numero totale degl'individui rimane press'a poco invariabile. Come succede ciò? Gli è che fra i prodotti delle varie specie e fra quelli stessi d'una medesima ha luogo una *lotta per l'esistenza*, in conseguenza della quale accade ciò che Herbert Spencer chiama il *sopravivere dei più atti* (*the survival of the fittest*). Modificandosi le circostanze ambienti, di temperatura, di alimentazione e simili, coloro che erano i più *atti* pel passato, possono cessare di esserlo, e quelli che più presto acconciandosi a quelle condizioni sono favoriti d'una modificazione che li faccia risponder meglio alle medesime diventano essi i più acconci alla vita. Che ne avverrà? Che accoppiandosi questi esseri così modificati saranno più fecondi ed avranno figliuoli più prosperi, mentre i primi rimasti invariati non tarderanno ad estinguersi. Ecco la *scelta* fatta inconsciamente dalla natura, degli organismi da conservarsi su quelli da lasciar perire.

Qui si aggiunge l'altro fatto che i discendenti rassomigliano sempre ai loro progenitori, e quindi quelle modificazioni, acconcie alle condizioni della vita sempre si trasmettono e ne' figliuoli si confermano ed aumentano; dunque la legge d'eredità e la scelta naturale, fortificando per la lotta dell'esistenza le generazioni novelle, sono cagione della modificazione delle specie, le quali rimanendo le medesime finchè durano le circostanze, si vengono così scambiando e modificando a seconda che queste si mutano.

Di questa guisa si arguisce che i vari tipi degli organismi esistenti oggidì sulla superficie della terra sono i discendenti dei tipi primitivi, e via via, risalendo a ritroso dei secoli e delle forme che si sono manifestate nel regno animale, si viene con audace argomentazione sino al formarsi della prima cellula, e si abbraccia in una grande fraternità, sto per dire, tutto il mondo organico.

Ma e l'uomo? Com'era egli venuto fuori? Era soggetto a queste medesime leggi, od era un'eccezione? Darwin nel suo libro non ne aveva parlato, anzi pareva aver appositamente schivato di parlarne. Non avevano avuto tanto riserbo i suoi seguaci, ed applicando logicamente le premesse e la regola del maestro avevano tratto per l'uomo le medesime conseguenze. Fece impressione nel mondo scientifico una lezione sull'*uomo* e la *scimia* del nostro compianto De-Filippi, il quale fu uno dei primi ad adottare le teorie darwiniane; lezione in cui, stabilite le somiglianze, e direi quasi le identità anatomiche e fisiologiche che corrono fra il bipede ed i quadrumani, conchiudeva per dirli e questi e quello provenuti da un tipo comune, spento chi sa da quanti migliaia di secoli, e di cui forse la scienza avvenire, più felice, potrà trovare negli archivi geologici degli strati terreni qualche resto od indizio.

Alcuni invece dei darwiniani medesimi erano spaventati dalla temerità di tali conseguenze, e giunti all'uomo si arrestavano, contraddicevano le loro presenti teorie, e volevano ammettere per questo essere un'eccezione cui tutte le osservazioni e le nozioni della scienza contestano; e fra questi quel Wallace medesimo sopracitato, il quale, darwiniano assoluto e convintissimo e quasi anzi, direi, esagerato in tutto il resto, quando gli capita innanzi l'uomo, si ricrede, si confonde e finisce per ricorrere alla ipotesi d'un atto speciale creativo a fare questo misero rimpasto di debolezze e di orgoglio, d'intelligenza e di brutali tendenze, che siamo noi.

Il silenzio tenuto dal capo-scuola, variamente interpretato da amici e nemici suoi, fu rotto un bel giorno, e come importante corollario, anzi come seguito della prima sua opera sull'*Origine delle specie*, fu pubblicato di Carlo Darwin l'*Origine dell'uomo*, libro nel quale, non disdicendo nessuna delle idee precedentemente manifestate, anzi confermandole con più rigore, il gran naturalista inglese occupavasi specialmente della connessione, dirò anzi parentela dell'uomo colla serie animale a cui appartiene, dalla quale originatosi, le si è venuto a porre a capo.

Nella lezione che ho più sopra accennata dettata dal nostro De Filippi intorno all'uomo e la scimia, lo scienziato italiano, dopo aver tutti addotti gli argomenti dalla scienza moderna trovati per provare come pel primo degli animali terreni tutte hanno da applicarsi le leggi che regolano il resto degli organismi animati, preso da un ultimo scrupolo di rispetto per questa da tanti secoli creduta sacra sovranità dell'uomo sul circostante universo, conchiudeva, che se fisicamente parlando, pei caratteri anatomici e fisiologici, il figlio del biblico Adamo non era che un animale ancor esso come tutti gli altri, scimia perfezionata; moralmente però, intravveniva a suo favore un fatto speciale, di tale entità che metteva fra lui e l'altra animalità una distanza, un abisso incolmabile, così da fare a lui sorridere l'idea da parecchi manifestata di voler ammettere nel mondo organico, oltre il vegetale e l'animale, un altro regno, quello umano; e questo fatto era la meraviglia del pensiero. Carlo Darwin è più radicale ed inesorabile dell'italiano naturalista; e dopo avere tutti recati gli argomenti che provano la fisica identità dell'organismo umano con quello bellulno — i quali argomenti, un po' più svolti, sono i medesimi già dal De Filippi accennati — passa alle facoltà mentali, e comparando quelle dell'uomo con quelle degli altri animali, sostiene che in tutte è medesimo l'elemento sostanziale, e che per quanto fra l'uomo più selvaggio e la scimia più intelligente la distanza delle facoltà mentali sia enorme, pure non è nemmeno tanta quanta è quella che passa fra uno degli infimi pesci, come una lampreda, ed una delle scimie più perfette.

Ardenti ed accaniti contradditori suscitò il libro del Darwin, e più ardenti ancora e zelanti apologisti. L'autore, non uscendo mai dal campo naturalistico puro, guardandosi ben bene dal lasciarsi trarre ad illazioni teologiche o soltanto metafisiche, in mezzo alla chiassosa polemica sollevata, procede sempre calmo, sereno, coscienzioso, convinto, appoggiando ogni sua affermazione con un corredo abbondante di fatti che saranno più o meno discutibili circa le conseguenze da dedurne, ma che dimostrano sempre la più perfetta buona fede; e recano ad ogni modo nella scienza una ricchezza d'osservazioni ed una massa d'idee, da cui, nell'attrito massime della discussione, non può a meno che vantaggiarsi il progresso degli studi.

Benissimo adunque pensarono, anzi meglio un vero servizio resero agli italiani i signori direttori dell'Unione tipografico-editrice, intraprendendo la pubblicazione in italiano dell'ultima opera del Darwin e la versione affidandone ad uno degli uomini più competenti che a questo lavoro abbia l'Italia, l'egregio prof. Michele Lessona, del quale, l'amicizia che a lui mi lega, mi vieta dire tutto il bene che penso, e che al pari di me pensano gl'italiani non solo, ma gli stranieri eziandio.

Darwin colla sua immensa dottrina ha pure nei suoi trattati un carattere speciale, una semplicità accompagnata da una certa finezza, un'evidenza qualche volta prolissa, ma eziandio maliziosa, un colorito direi quasi che dalle idee passa allo stile e investe le parole; e questa specialità un buon traduttore doveva farsi carico di tentare di riprodurre anche nella lingua nostra. È quello che il Lessona fa ed in cui il primo fascicolo (di 50 pagine) pubblicato ci prova che riesce.

La materia trattata è delle più interessanti, il modo di trattarla dei meno faticosi, procedendosi per osservazioni, esempi e aneddoti, la severa scienza celandosi sotto la piacevole *causerie* d'un uomo che ha molto veduto, e che comunica alla buona ai suoi uditori quello che sa; farebbe un affronto al buon senso ed al buon gusto degl'Italiani chi dubitasse del favorevole incontro che avrà nella Penisola siffatta pubblicazione.

VITTORIO BERSEZIO.

indirizzò al ministero del commercio il seguente importante quesito:

« Le cauzioni dei pubblici mediatori di commercio, prestate mediante annotazioni ipotecarie sui titoli nominativi del Debito pubblico, fannosi esse *caduche* per difetto di rinnovazione in tempo utile, come avviene per tutte le altre ipoteche, eccettuate quelle legali spettanti alla moglie, secondo gli articoli 2001, 2002, 2003 del Codice civile? »

Il Consiglio di Stato, richiesto dal ministro del commercio, ha esaminato tale questione nella sua adunanza del 26 giugno prossimo passato e l'ha risoluta negativamente, esprimendo cioè l'avviso che l'obbligo della rinnovazione portato dall'art. 2005 del Codice civile non s'estenda alle annotazioni ipotecarie sovraccennate.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Riferiamo la voce che un buon numero di patrioti romani vogliano invitare il generale Garibaldi a recarsi nella nostra città, in occasione delle feste che avranno luogo per la commemorazione del 20 settembre.

« Il Ministero riunito in Consiglio ha preso già in esame varii progetti relativi alla costruzione di nuovi locali, ed all'ampliamento della città. »

In seguito a quanto abbiamo già pubblicato intorno al niego del Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia di disporre l'oppignorazione delle Cartelle Fondiarie, possiamo aggiungere che ripresentata ultimamente la quistione, il Consiglio non ha creduto di rivenire sulle prese deliberazioni. (*Economista d'Italia*).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici emetterà quanto prima il suo parere sul progetto per l'apertura di un canale d'irrigazione nell'agro vercellese: progetto che fu presentato al Governo dalla Società dei Canali Cavour.

Continuano le trattative colla Società Peirano e Danovaro, per una nuova combinazione nelle nostre linee di navigazione a vapore.

NOTIZIE COMPENDIATE.

La votazione del 23 corrente dell'Assemblea francese sulle petizioni dei vescovi per il potere temporale, non può riuscire certamente di buon augurio per l'avvenire della Repubblica. La destra si mostrò compatta ed apertamente ostile al capo del potere esecutivo, come già sordamente ne osteggiava gli atti in questi ultimi giorni, perchè gli uomini più eminenti di questo partito credevansi troppo trascurati dal signor Thiers, il quale, colla sua politica francamente ragionevole, aveva il grande torto di rendere il suo nome popolare, troppo popolare a loro marcio dispetto.

Ma quali vantaggi potrà mai ricavare la destra da questa sua dimostrazione? Appunto per la sua condotta franca ed imparzialmente liberale, Thiers è ben certo di avere con sè il paese tutto; quindi, in caso d'un serio conflitto, l'opinione pubblica si pronunzierà sempre per lui, e contro i maneggi d'ogni reazione, qualunque sia la bandiera che inalberare si voglia contro la repubblica.

Malgrado la sua effettiva maggioranza di voti, la destra attuale non può giungere al potere, nè tanto meno potrebbe conservarlo, se pure un colpo impreveduto glielo facesse cadere momentaneamente nelle mani: e ciò perchè dessa è troppo impopolare, troppo in uggia alla nazione. Ciò che v'ha a temere in ultima analisi, si è uno scioglimento della Camera: ed esso la Francia, che appena arriva stentatamente a ricuperare l'ordine interno, ricadrà ad un tratto in piena crisi elettorale, colla prospettiva possibile, se non probabile, di dover subire nuovi tentativi rivoluzionari.

Decisamente quest'ultima levata di scudi della destra non porterà buoni frutti.

Scrivesi da Parigi che le voci corse intorno alla dimissione del ministro delle finanze Pouyer-Quertier non hanno per ora alcun fondamento. Confermasi però che ben presto avranno luogo de' cambiamenti parziali nel Ministero: Giulio Favre cederà il portafoglio degli esteri al sig. De Broglie; il sig. Lambrecht sarà rimpiazzato all'interno da Victor Lefranc; il portafoglio dei lavori pubblici sarebbe riunito a quello del commercio.

Non si hanno ancora notizie sulle elezioni municipali di Parigi: all'ultima ora si contavano più di 600 candidati.

I dipartimenti dell'Eure, della Senna Inferiore e della Somma, furono evacuati per ordine dell'imperatore di Germania.

Il *Journal de Paris* annunzia essere molto prossimo il pagamento del secondo mezzo miliardo, e che a breve spazio si sta pure preparando il terzo. I dipartimenti Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, ed Oise, non che la riva destra della Senna, compresi i forti, sono tuttora occupati dalle truppe tedesche, e lo saranno fino al pagamento totale d'un altro miliardo.

Una corrispondenza tedesca riprodotta dai fogli francesi, dice che la Germania stessa ha un grande interesse a ritirare le sue truppe dal territorio francese, perchè l'occupazione prolungata di quel suolo non serve ad altro che a rinfocolare gli odii e le ire tra i due popoli, ed è il maggior ostacolo al ristabilimento della pace.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 23 luglio.

Assemblea. — Thiers parlando sulle petizioni pel potere temporale, dichiara di dolersi assai che siasi sollevata tale questione, ma non disdice punto le opinioni manifestate pel passato. Premettendo che l'opinione pubblica è onnipossente in Francia, afferma che le riprovevoli dottrine basate sul principio della nazionalità fecero abbandonare dalla Francia la politica tradizionale dell'equilibrio europeo, inaugurata da Enrico IV, e la condussero ai recenti disastri. Thiers dice che invano dimostrò altre volte come l'unità italiana avrebbe prodotta l'unità della Germania; ma ora che l'Italia divenne una forte potenza europea, domanda « Cosa devesi fare? Certo non devesi ricorrere a una diplomazia che ci condurrebbe a ciò che disapprovate, cioè alla guerra. »

Thiers dimostra che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa. Dice: « Considerando l'avvenire non bisogna che ci mettiamo in una via che sarebbe impossibile percorrere sino alla fine. La politica francese ha per iscopo la pace. Mettiamoci a riorganizzare l'esercito, aggiungendo alle qualità che sonogli proprie, la disciplina, la scienza e gli studi non in vista di guerra ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo, poichè sarebbe cattiva politica di alienarci un potente vicino, come è l'Italia. »

Thiers soggiunge che la Francia ha dei doveri verso il Papa; dice che non gli scrisse alcuna lettera e che non ha consigli da dargli, ma può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal Concordato esigono che il Papa sia indipendente. Conchiude dicendo che anzi tutto non vuole compromettere gl'interessi e la politica della Francia, ma nello stesso tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Papa.

Dupanloup appoggia le petizioni nel senso indicato da Thiers.

Gambetta loda la dichiarazione ferma e sincera di Thiers e dice di associarsi alla medesima.

Dopo viva discussione, Barthe propone il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. »

Esso è respinto con 403 voti contro 264.

Le petizioni sono rinviate al ministro degli esteri.

Madrid, 22 luglio.

Il Re accettò il programma di Serrano. Questi convocò oggi tutti quelli che furono ministri dopo la rivoluzione. Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulloa e Ayala entreranno nel nuovo ministero.

Parigi, 23 luglio.

Le farine ribassarono qui da uno a due franchi. Anche nei dipartimenti sono in ribasso.

Berlino, 23 luglio.

Il *Monitore dell'Impero* dice che, avendo l'Imperatore ordinato lo sgombero dell'Eure, della Somma e della Senna Inferiore, il comando in capo del primo corpo d'armata e la prima divisione ritorneranno alle loro case.

Ems, 23 luglio.

L'imperatore Guglielmo partirà domani per Jugenheim per visitare lo Czar.

L'Imperatore di Russia partirà martedì e passerà per Berlino.

Parigi, 23 luglio.

Il voto di ieri dell'Assemblea significa fiducia verso Thiers e sfiducia verso Gambetta.

Parecchi giornali dicono che Favre è dimissionario.

Il principe Napoleone arrivò ad Havre e ricevette l'ordine di abbandonare immediatamente la Francia.

I giornali e lettere di Rouen, Amiens ed Evreux raccontano le dimostrazioni di gioia cagionate dalla partenza del nemico, la cui condotta abituale esaspera le popolazioni.

Nuove risse avvennero ieri a Joinville e Lepont fra la popolazione ed i soldati tedeschi: parecchi feriti.

I giornali constatano che la prolungazione dell'occupazione non può che aumentare l'odio dei francesi contro i tedeschi.

Parigi, 23 luglio.

Le elezioni municipali effettuaronsi con calma. Vennero eletti 24 conservatori repubblicani, 6 repubblicani moderati e radicali. Vi sono 49 ballottaggi.

Madrid, 23 luglio.

Il Ministero sembra definitivamente composto: Serrano presidenza e guerra, Topete esteri, Sagasta interno, Ulloa giustizia, Arosteguy finanze, Candau agricoltura, Malcampo marina, d'Ayala colonie. Parecchi funzionari radicali dichiarano di dare le dimissioni.

Madrid, 23 luglio (sera).

La combinazione ministeriale non riuscì in seguito al rifiuto di Arosteguy di entrare alle finanze.

L'*Imparcial* e il *Tiempo* dicono che Camacho e Santa Cruz rifiutarono pure quel portafoglio. Dicesi che Serrano rassegnò il mandato di formare il Gabinetto.

CRONACA NERA.

Un muratore essendosi addormentato questa notte sopra una banchina lungo il corso San Massimo stamane nel destarsi si trovò senza giacca e senza portamonete, poichè ignoti ladri approfittando dell'occasione glieli avevano portati via.

Gli servirà di lezione per un'altra volta.

— Altri ignoti intromessisi stanotte nella tipografia Paravia, in via Bellezia, involarono L. 300 circa.

— Altri ladri nella stessa ora tentarono di entrare nella casa di un negoziante in via S. Agostino, ma dovettero svignarsela perchè disturbati nel più bello.

— Gli arrestati furono 37, fra cui 6 donne e diversi ricettatori di sobelli.

E frattanto dopo questo buon provvedimento di sequestrare i coltelli, ieri non abbiamo a lamentare nessun delitto di sangue. Ecco ormai un mese che non si è avuta più da registrare la menoma coltellata. Brava la signora Questura! Tutti i pacifici ed onesti cittadini vi son grati.

FATTI DIVERSI

Strada da Lanzo a Ceres. —

Preg. sig. direttore,

L'unico mezzo di comunicazione fra le vallate della Stura e Lanzo è la via, che movendo appunto da Lanzo lungo la Stura per Germagnano e Pessinetto, mette capo a Ceres, aspettando sempre invano il suo prolungamento per Ala e Chialamberto.

Lasciando stare il da farsi veggiamo di chiamare l'attenzione di chi può e di chi deve sul già fatto.

Sembrerebbe naturalissimo che l'unica strada di cui parliamo venisse governata e mantenuta con ogni possibile cura e diligenza ed a ciò certamente miravano i Comuni delle valli, che si sobbarcarono a spese rilevantissime per aprirla, col nominare apposita Commissione di sorveglianza. Ma la Commissione pare che dorma della grossa e dorma pure chi dovrebbe vedere e verificare se faccia il dover suo.

La strada aperta ai piedi della montagna ha delle opere di protezione della strada istessa ed altre fatte a protezione del viandante.

A protezione della strada dal lato della montagna corre con essa una cunetta o cannaletto selciato con ciottoli e con frequenti sottopassaggi per dar sfogo alle acque che defluiscono e prorompono dalle soprastanti montagne.

Tutti, anche i più poveri di spirito, capiscono l'importanza di questa cunetta o canaletto, e la necessità di mantenerlo sempre sgombro e pulito al libero scorrere delle acque. Tutti capiscono che senza ciò le acque invaderebbero il piano stradale e con esse melma e sassi e conseguenti corrosioni e pericoli.

Or bene abbiamo sbagliato nel dire che *tutti* capiscono l'importanza e la necessità delle cunette lungo le vie alpine dal lato del monte, giacchè pare che i messeri della Commissione non ne vadano punto persuasi. Infatti da Germagnano al *Roc Bertone* le cunette sono sparite e l'acqua che scende dal monte va a capriccio senza freno nè guida attraverso la strada corrosa e per poco impraticabile.

Le opere di protezione pei viandanti sono i soliti ripari in pietra ed in legno posti dal lato del torrente per impedire che qualche disgraziato rovini giù a sicura morte nel precipizio.

Anche questi ripari sì invocati, sì necessari, se ne sono iti e mancano per due buoni terzi lungo il tratto più pericoloso, da Germagnano cioè a Pessinetto.

Sapete la scusa che udii porre innanzi per simili incomprensibili sconci? Che erigendosi una cartiera a Germagnano, il proprietario pigliava i massi di pietre nelle montagne lungo la via e che nello scavare detti massi e nel caricarli erano succeduti i guasti lamentati. Prima di tutto a nessuno è lecito di danneggiare la proprietà dei Comuni ed ove ciò per qualche circostanza avvenisse, deve immediatamente esigersi che il danno venga riparato, ed ove non lo faccia il danneggiatore, devono le autorità farlo fare a di lui spese; in secondo luogo il permesso di questi cavi non può essere indeterminato di luogo e di tempo, giacchè tanto tornerebbe il dire che la strada appartiene a Caio o Fabio anzichè ai Comuni, e che inutili erano le spese incontrate per cunette e ripari.

In conclusione, se la Commissione non fa il dover suo, lo faccia la Prefettura prima che arrivi qualche grosso guaio, invii un ingegnere sul luogo e si faccia riferir se la strada da Lanzo a Ceres sia governata e mantenuta secondo le regole dell'arte, se vi sia pericolo di rompersi il collo, se aspettando a por mano ai piccoli guasti dell'oggi, non si corra incontro ai grossi e gravissimi guasti del domani, e quindi alla necessità di aggravare i contribuenti.

Augurandomi che ciò non avvenga, mi dichiaro colla massima stima e considerazione

affez.mo suo
ARCOZZI MASINO.

Mezzenile, 19 luglio.

Incendi. — Sembra proprio una maledizione: dappertutto incendi. Nella notte del 16 al 17 luglio è abbruciato il *Museo Lorenese* di Nancy. Tutte le ricchezze artistiche contenute in questo museo sono state preda delle fiamme, tranne l'antica tappezzeria di Carlo il Temerario, che ha potuto essere salvata. La perdita è valutata a mezzo milione di franchi.

— Il *Trentino* del 21 luglio scrive:

« Questa mane a 6 ore divampava un incendio a Tione nella contrada di Sivrè che interamente fu distrutta. Essa è abitata dalla classe più povera, ed il danno ascende a circa 30,000 fiorini. Grande fu l'assistenza prestata dai pompieri locali di Roncone e dei paesi vicini, mercè cui fu circoscritto l'incendio a quella frazione. »

Cavallette. — Il Governo ha comunicato i seguenti cenni sulla invasione delle cavallette nell'anno 1871:

Provincie napolitane.

Catanzaro. — In questa provincia le cavallette invasero i territori dei comuni di Sandalo e d'Isola Capo Rizzuto.

Cosenza. — Verso la metà dello scorso maggio, una piuttosto rilevante invasione di cavallette ebbe luogo nei territori di Rossano, Paludi e Corigliano Calabro.

Provincie sarde.

Cagliari. — Notevole fu anche in questo anno la invasione in questa provincia. I territori principalmente invasi sono quelli del circondario d'Iglesias, gran parte di quelli del circondario di Lanusei, e parecchie località di quello di Oristano. Il circondario di Cagliari soltanto ebbe pochi Comuni infestati.

Sassari. — Anche in quest'anno le cavallette fecero la loro comparsa in questa provincia, infestando varie località dei Comuni di Lei, Bolotana e Sassari.

Provincie Siciliane.

Caltanissetta. — Comparvero cavallette nel territorio del Comune di Santa Caterina Villermosa, ed in quello di Caltanissetta nell'exfeudo Landri.

Il Comizio agrario di Piazza Armerina ebbe anche a segnalare la presenza di cavallette nel suo circondario, sviluppatesi da ovaie depositate nel terreno nell'anno scorso.

Trapani. — In quest'anno è la provincia più infestata della Sicilia.

I territori invasi sono quelli di Castelvetrano e Campobello.

Catania. — Le cavallette comparvero ed in molta quantità in vari punti dei territori dei Comuni di Centuripe, Regalbuto e Nicosia.

Una buona nuova. — Togliamo dall'*Indépendance belge:*

Il rimedio contro la peste bovina stavolta è proprio trovato.

Un'esperienza decisiva venne fatta al cospetto del sotto-prefetto di Morlaix, del presidente della Società d'agricoltura, del prof. d'Alfort, ecc.

Il 23 marzo venne inoculato il *tiphus* ad una giovenca scelta dalla Commissione. La vacca venne assoggettata al trattamento indicato dal nostro veterinario Lecoq, e il tifo, che ai nostri giorni progredisce con tanta rapidità, non si è manifestato.

Per tal modo questo rimedio, che ha già arrestata la malattia nei nostri dintorni, ne impedisce la produzione.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Anche questa settimana è continuata sulla nostra piazza la buona disposizione nei compratori a procedere agli acquisti ed il bollettino ufficiale che qui sotto trascriviamo, segna di nuovo numerose quotazioni tanto in lavorati che in greggie.

I prezzi naturalmente non perdono di sostegno, massime quelli delle trame e strafilati che godendo sempre la preferenza sugli altri articoli, si risentono favorevolmente.

Nei cascami poco resta a fare perchè quasi tutti collocati a prezzi vantaggiosi.

Continuano le domande in doppi in grana che si pagano per qualità depurate L. 6 50 ed in strazze fine da L. 15 a 16.

Corso normale delle Sete.

Greggie	9|11	altre Prov.	L.	78 —
»	10|12	Piemonte	»	93 —
»	10|12	»	»	92 —
»	10|12	»	»	90 —
»	10|12	altre prov.	»	87 50
»	10|12	»	»	88 25
»	10|12	»	»	82 —
»	10|12	»	»	86 50
Organz.	22|24	Piem. prop.	»	90 —
»	24|28	»	»	98 —
»	24|26	»	»	94 —
»	25|27	»	»	98 —
»	22|27	»	»	95 —
»	20|28	M. dist.	»	113 —
»	26|28	»	»	94 —
»	22|26	Piem. prop.	»	104 96
»	23|26	»	»	103 —
»	25|27	»	»	105 —
»	26|28	»	»	104 50
Strafil.	36|40	Piem. prop.	»	102 —
»	38|40	»	»	102 50
»	22|24	»	»	103 oro
Tre fili	36|48	»	»	103 50
Trame	22|26	»	»	105 —

A Milano gli affari furono trattati con maggior riflessione della precedente ottava. Le transazioni subirono un rallentamento senza influire sui prezzi dei vari articoli i quali rimasero quasi stazionari.

Le trame d'ogni categoria attirarono l'attenzione speciale del consumo; gli organzini avrebbero ottenuto più fortunato esito se non fossero stati contrariati dalle pretese dei produttori.

I nostrani subirono un ribasso di poche lire perchè poco ricercati; i bassi prodotti di filanda invece molto richiesti godettero un piccolo beneficio nei prezzi.

Le strazze classiche toccarono le L. 16.

I doppioni stettero fra le L. 5 50 a 5 75 e persino 6 per partite molto bene accurate. I galettami da L. 2 75 fino a 3 50, a seconda del modo convenuto per la consegna.

Le strazze in buona vista ricercatissime specialmente per Londra, sentirono qualche frazione di lira di rialzo.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie . . . . Balle 361
Lavorate . . . . » 345

Totale . . Balle 706 del peso complessivo di . . . . chilog. 58,110
contro balle 783 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 64,300

Differenza in meno chilog. 6,290

Lione non ebbe in settimana la stessa attività della precedente; si continuarono gli acquisti, ma limitatamente ed i prezzi non perdettero il loro valore.

La fabbrica bene approvigionata mandò a termine molti contratti a consegna.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana, da sabato scorso a tutto ieri: 257 balle organzini, 224 trame, 292 greggie, 375 pesate, del peso complessivo di chilog. 83,241, contro 77,018, nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 542 balle di sete europee e 606 di asiatiche.

***Parigi*, 22 luglio.**
(Chiusura della Borsa).

	21	22
Rendita francese	56 07	56 12
Rendita Italiana	57 80	57 85
Ferr. Lombardo-Venete	376 —	378 —
Obbligaz. idem	224 50	224 —
Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obbligaz. idem	145 —	144 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	162 —	162 25
Obbl. ferr. Meridionali	176 50	176 50
Cambio sull'Italia	4 5|8	— —
Credito mobil. francese	150 —	152 —
Obbl. Regia Tabacchi	450 —	452 50
Azioni idem	675 —	676 —
Prestito	88 35	88 37

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

24 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 61 61 61 (61) 61 05 61 61 05 05 (61 05).

Corso legale 61.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. G. 87 86 70 87.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 2810 in liq. 2817 pel 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. del matt. in c. 188.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 418 50 420.

Az. Banca di Torino. C. del m. in c. 602.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 371 371 371 372 372.

Obbl. ferr. Merid. C. del matt. in c. 187 50 188.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. 157 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 01 a 21 02.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 luglio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Perde la volpe il pel, ma non il vizio!

Ecco dunque che il vecchio Thiers ritorna ai suoi antichi amori, l'equilibrio europeo purchè favorevole alla Francia, ed il « divide et impera » in casa altrui, quando ciò conviene alla Francia. Sono teorie invero i cui frutti non saranno dei più dolci!...

Intanto siamo in aspettativa di conoscere l'effetto che avrà prodotto il rinvio delle petizioni dei clericali al ministro degli esteri.

Da noi poco o punto gli operatori odierni vollero preoccuparsene in prima Borsa, ma la riflessione venuta si chiuse con discrete offerte e pochissime ricerche.

Rendita pronta 61 a 60 95.
Id. fine corr. 61 a 60 90.
Id. fine pross. 61 25 a 61 30.
Banca Naz. 2815 nom.
Banco Sconto 186 25 a 186.
Meridionali 390.
Obbl. Merid. 187 50 a 186 50.
Obbl. Cavour 372 a 371.
Obbl. Romane 154 50 a 155.
Obbl. S. Paolo 419 a 418.
Oro 21 02 a 21 01.

BORSE ESTERE.

Vienna,	21	22
Mobiliare	285 20	285 50
Lombarde	180 —	181 70
Austriache	420 50	420 —
Banca Nazionale	769 50	770 —
Napoleoni d'oro	9 82	9 81
Cambio di Londra	123 —	122 90
Rendita austriaca	69 20	69 10
Berlino,	21	22
Austriache	228 3|4	229 —
Lombarde	97 1|2	97 1|4
Mobiliare	159 1|4	— —
Rendita italiana	57 1|8	57 1|4
Tabacchi	88 7|8	89 —
Londra	21	22
Consolidato inglese	93 3|16	93 5|16
Rendita Italiana	57 1|16	57 1|16
Tabacchi	91 1|2	— —
Lombarde	14 15|16	15 5|16
Turco	— —	45 9|16
Spagnuolo	32 3|4	31 13|16



Alfieri — *Riposo.*
Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia Bertini rappresenterà: *La consorteria.*

Da affittare al presente
due BOTTEGHE, con vasto locale, giardino, tettoie, ecc.
Corso del Re, N. 13. 3001

Vasti locali ad uso laboratorii **da affittarsi**, con facoltà di forza motrice.
Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2349

Villa Cardinale da affittarsi sui colli di **Moncalieri. Recapito via Provvidenza, N. 35**, Torino. 2591

Avviso.
DA VENDERE PALAZZO con giardino in questa città, sezione Borgonuovo.
Per informazioni dirigersi al sottoscritto.
Torino, 22 luglio 1871.
G. Cassinis not. coll.
2905 (via Botero, 19).

Vendita di Casa
in Torino, via Gaudenzio Ferrari, n. 8, di proprietà delle due Società anonime per la fabbricazione pani da caffè ed acque gazose.

L'incanto, in un solo lotto, per la vendita della suddetta casa, ove si esercita la accennata fabbricazione con forni alla *Rollanda*, ha luogo in Torino nella sala delle adunanze della prima di dette Società nel giorno **29 luglio** corrente anno, alle ore 9 antimeridiane, sul prezzo di lire 124,000 in totale.

Le condizioni relative, approvate in congrega generale dalle due Società, sono visibili nella segreteria delle medesime, e nello studio del notaio sottoscritto, incaricato della vendita (via Rossini, num. 4.)
2869 V. Roggero not.

Da vendere, a metà prezzo, **una Macchina a cucire ed una Bilancia da Droghiere.** Dirigersi dal Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

Bagni di Mare
Si affittano in Nervi a mezz'ora da Genova, tre belli appartamenti mobigliati a nuovo, ognuno composto di diverse camere da letto, salone, cucina, sala da pranzo, cessi all'inglese e giardino, posizione magnifica a 6 minuti dalla stazione; di casa si discende al mare.
Dirigersi in Genova al signor **Luigi Biano**, piazza Colombo, N. 2. 2784

100 Bibite
28 anni di successo
VERO ETERE DI MENTA



Absinzio, Mistrato, Costumè, Fior d'arancio e Canellino, Digestivo, Dissetante, Disinfettante, Economico, Salubre
L. 1 50 la bocc. trovasi presso l'inventore-fabbricante.
C. RICCI
Confetteria via Po, N. 51, presso la Chiesa dell'Annunziata, Torino. 2842

INCANTO PER FALLIMENTO
Mercoledì 26 corrente luglio, ore solite, nei locali già inservienti all'esercizio di bottiglieria, in via San Domenico, num. 5, si venderanno dal sottoscritto, incaricato dal tribunale di commercio di questa città, con decreto 7 stesso luglio, tutti i mobili e merci caduti nel fallimento delli Lorenzo e Giuditta Ferrero, coniugi Ceppa.
Torino, 15 luglio 1871.
Geom. estim. Maury Olderico.
2878

2903 INSTANZA
per nomina di perito.
Bressi Margherita fu Giovanni Domenico, residente in Marmora, presentò all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Cuneo, instanza per nomina di perito nell'estimo dei beni di cui in precetto in via immobiliare 9 scorso giugno dell'usciere Fasoglio (registrato con marca di L. 1 annullata) di Bressi Giovanni Battista fu notaio Giovanni Domenico, siti in Marmora.
Chiaffredo Beltramo p. c.

RICERCA di cinque o sei camere, con orto o giardino, in casa di campagna sulle colline. — Recapito ai sigg. **Geroldi e C.**, via Seminario, 2. 3006

Incanto Volontario
Il **25 luglio** corrente, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato cavaliere Turvano, N. 12, via S. Teresa, avrà luogo incanto per la vendita di un'elegante palazzina, posta in questa città, sull'angolo della via Berthollet e Corso Massimo d'Azeglio, con due giardini, rimesse e scuderie, e con diversi servizi ad uso domestico, il tutto di forma signorile ed affatto nuovo. 2601

L'Istituto Femminile PIC
(via Bottero, N. 18, p. 2°)
Rimane aperto per tutto il tempo delle vacanze autunnali.
Col **1° agosto** si apriranno corsi complementari di lingua e letteratura italiana, di lingua e letteratura francese, di computisteria, ecc.
Prezzo **L. 5** mensili per ogni corso, con graduata riduzione per due o più corsi.

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature **a prezzi discretissimi.** — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

2902 **Avviso**
Fister Giovanni di Giacomo, a scanso di meno benigne interpretazioni del diffidamento inserto nel num. 194 Gazzetta Piemontese e numeri 161, 163 Provincia, si crede in dovere di rendere noto al pubblico che dopo d'avere sempre lavorato per conto del proprio genitore, fu messo da questo fuori di casa assieme alla moglie ed un bimbo, ricevendo solo pochi mobili e L. 50 in danaro, e ciò dietro instigazione della sua matrigna, la quale da molto tempo non cessava mai dal martoriare lui e la sua famiglia.

COMUNE DI PONT-CANAVESE
Condotta d'acqua potabile
AVVISO D'ASTA
per nuovo incanto e definitivo deliberamento del lotto primo.
Essendo stato presentato in tempo utile a questo Comune un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 10,366 06, a cui con atto dell'11 corrente luglio fu deliberata l'impresa per la condotta d'acqua potabile, di cui al lotto 1°, a perizia Patrito.
Si deduce a pubblica notizia che alle ore 9 di mattina del giorno 2 del prossimo agosto, nella sala comunale, in Pont, si procederà dal sindaco, coll'assistenza della Giunta, a nuovo incanto e definitivo deliberamento, col mezzo delle candele, qualunque sia il numero delle offerte della suddetta impresa, e si invita perciò chiunque aspiri al detto incanto, ad intervenirvi a fare li suoi partiti in diminuzione della somma di L. 9847 76, a cui fu ridotto il prezzo del suddetto lotto.
AVVERTENZE.
Il lotto primo comprende la provvista e posa in opera dei tubi di condotta, rubinetti, griglie, chiusini, bocche d'incendio, fontanelle ed opere accessorie.
Le offerte in ribasso non potranno essere minori ciascuna di lire 10.
Non saranno ammesse all'asta se non le persone che giustificheranno la loro idoneità con certificati di ingegneri idraulici, e che faranno la prescritta garanzia col deposito del decimo.
L'impresa sarà concessa sotto la esatta osservanza della perizia e relativo capitolato Patrito e delle annesse condizioni, di cui nella relativa pratica, depositata a visione di chiunque nella segreteria comunale.
L'opera dovrà darsi compiuta fra mesi tre dalla data della passata sottomissione, con cauzione in persona idonea, risponsale.
I pagamenti si faranno in quattro rate; la prima appena passata la cauzione; la seconda a metà dell'opera; la terza dopo la collaudazione; la quarta dopo il termine della manutenzione.
Le spese d'incanto a partire dalla perizia e sino compreso l'atto di cauzione sono a carico dell'impresa.
Pont, 18 luglio 1871.
Il Segretario Comunale
Vercellini. 3000

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)
All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Ivrea il 22 prossimo venturo agosto avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati posti in subasta, ad instanza di Dagasso Giuseppe, contro Gravetto Antonio fu Pietro, ambi di Lessolo, e consistenti in casa, prato, vigna, bosco e rocca, situati sul territorio di Lessolo ed Alice superiore, divisi in sette distinti lotti, al prezzo e condizioni, di cui nel relativo bando venale 30 giugno ultimo, sottoscritto Bertolo cancelliere.
Con sentenza dello stesso tribunale del 4 ottobre 1870, venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, e nominato per l'istruzione il signor conguidice avvocato Patrizio Giachino, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del citato bando.
Ivrea, 14 luglio 1871.
2910 G. Griva p. c.

Fr. 600,000 in Oro
Al 1° agosto 1871 ha luogo l'Estrazione del **Prestito a premi ed interessi dell'Impero Ottomano.**
Primo Premio Fr. 600,000 in Oro
e molti altri di franchi 60,000, 20,000, 10,000, 2,000, 1,256, 1,000, ecc. ecc.
Interesse annuo fr. 12 in oro senza ritenuta alcuna.
Sei Estrazioni all'anno.
L'Obbligazione è pagabile mediante 22 versamenti mensili di L. **15.** — La successiva Estrazione col primo premio di franchi **300,000** in oro, ha luogo il 1° ottobre 1871.
Dirigersi al signor **Federico Rebessi**, in Torino, via Alfieri, n. 20.
Contro vaglia postale di L. 15 50 si spedisce in provincia.
I programmi si distribuiscono *gratis.*
Le Obbligazioni originali a garanzia dei sottoscrittori tengonsi depositate presso la banca U. GEISSER e C. di Torino. 2968

ANNO XIV a mezz'ora di distanza da Biella — **COSSILA** — **ANNO XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa
È aperto lo STABILIMENTO IDROTERAPICO con casa di convalescenza.
Dirigere le domande in Cossila ai Dott. BUZZI e PERCIVAL. 2582

ARGENTERIA CHRISTOFLE 2718
premiata con medaglia d'argento
M. BACHI, piazza Castello, num. 23, Torino
TARIFFA
N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 19
Cucchiarone a zuppa	» 9	Trinciante e forchettone	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7	Saliere 2 usi sale e pepe	» 9 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriere, Caffettiere, Theiere, Zuccheriere, Vasi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.
Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

Allevamento **Società Bacologica** Esercizio
1812 GAETANO BARGNANI III°
Sede della Società, **Milano**, *via Giardino*, 31
IMPORTAZIONE diretta di Cartoni Giapponesi annuali e CONFEZIONE di Seme nelle Calabrie (Provincia di Reggio).
Il costo dei Cartoni **non supererà le L. 20** in Milano. — Quello del seme delle Calabrie **è fissato in sole lire 10** per oncia di grammi 27. — Altre condizioni vantaggiose, come da programma che si spedisce *franco* a chi ne fa domanda.
LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO
in Torino presso la ditta *fratelli* CIGHERA, via Carlo Alberto, N. 42, dai quali si potranno avere il programma ed ogni informazione. 2929

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA
Torino, Porta Milano.
Il proprietario dello stabilimento, alla fabbricazione già esistente uso germanico, aggiunse tutti gli apparati necessari per la fabbricazione uso Parigi, per cui trovasi in condizione di fornire qualsiasi prodotto nel genere di profumerie al pari di qualunque fabbrica di Parigi, mantenendo sempre quella modicità nei prezzi che usò finora nello smercio dei suoi prodotti.
Deposito per il dettaglio, Torino, via Bogino, N. 2, casa Denina. 2383

LA DITTA CIVETTA E CREMONA
AVVISA
che continuerà per tutto luglio a tener aperti i registri per commissioni di **cartoni del Giappone** pel 1872.
Dirigersi alla ditta a San Stefano Belbo, in Torino presso i fratelli CERIANA, e A. ODDONE e C., via Cavour, 10.
Negli altri paesi presso gl'incaricati. 2756

SAPONE REALE THRIDACE
GENUINO della CASA VIOLET di PARIGI
Lire **1 75** *il pezzo, scatola di tre pezzi Lire* **5.**
Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino. 2243

Non più Medicine
La deliziosa Farina igienica, la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE
La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50;** 1/2 chilogr. L. **4 50;** 1 chilogr. L. **8;** 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50;** 6 chilogr. L. **36;** 12 chilogr. L. **65.**
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.
BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno. 1

2900 ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
MARIETTI E PRATO
DI JOKOHAMA
Anticipazione unica L. 8 per Cartone. Il saldo alla consegna.
Le sottoscrizioni, accompagnate dal relativo vaglia postale, si ricevono in MILANO presso il sig. **F. Verzegnassi**, via Broletto, 16; e dai sigg. fratelli **Prato** di Gius., via Bossi, 2.

2982 NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.
Il pretore del mandamento Monviso di Torino, sull'instanza di Faccio Pietro, residente in questa città, deputò a curatore dell'eredità giacente del fu Bonaveria Michele, con suo decreto d'oggi, il signor avvocato Alfredo Comba, qui residente.
Torino, 19 luglio 1871.
Il cancelliere della pretura Monviso Sibilla.

2984 INSTANZA
per nomina di perito.
Sacco Giovanni Antonio fu Bartolomeo, dimorante a Cisterna, quale cessionario delli Toppino Giuseppe e Filippo fratelli fu Antonio, dimoranti il primo a Torino ed il secondo a Canale, in vigor d'instromento 14 giugno 1869, rogato Nota, col ministero del procuratore sottoscritto, onde conseguire il pagamento di un credito verso l'eredità giacente di Toppino Antonio fu Giuseppe di Canale, in persona del curatore Marchiaro Pietro fu Filippo, pure dimorante in Canale, s'ebbe a spiccare precetto in via reale sotto il 16 aprile 1869, non solo al medesimo, ma eziandio a tutti i terzi possessori Cavadore Giacomo fu Tommaso, Carlino Vincenzo e Valentino fratelli fu Giovanni Battista, Cane Catterina, vedova di Bovarino Antonio, questa tanto in proprio che quale madre ed amministratrice dei minori suoi figli Giuseppe e Lorenzo fu detto Antonio e Bracco Giovanni fu altro, tutti residenti a Castellinaldo, meno l'ultimo che dimora a Torino, con diffidamento di subastazione degli stabili in esso atto descritti non effettuando il pagamento delle somme pure specificate nell'atto stesso fra il termine di giorni 30.
Essendo state respinte tutte le opposizioni inoltrate al riguardo, epperciò ora pur essendo scaduto ogni termine utile, e volendo il Sacco proseguire l'iniziato giudizio d'espropriazione, in conformità col disposto dell'art. 664 del codice di procedura civile
Ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, perchè voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione degli stabili subastandi nella persona del sig. geometra Vico Domenico esercente in Canale.
Alba, 14 luglio 1871.
Prioglio Pasquale p. c.

2963 INSTANZA
per nomina di perito.
Garino Spirito fu Giovanni, residente a Bra, volendo procedere in odio di Licaudi Tommaso fu Giovanni, residente in Albaretto-Macra, alla subastazione di case, campi, prati ed orti, di proprietà di detto Licaudi, e posti sul territorio d'Albaretto-Macra, presenterà all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, apposita istanza per la nomina di un perito perchè proceda alla stima di detti stabili, e ciò a termini dell'articolo 664 del codice di procedura civile.
Cuneo, 19 luglio 1871.
C. Giordana p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.
Il sig. Ajme Giovanni del vivente Paolo, con atto delli 14 luglio 1871, passato nanti la cancelleria della pretura Borgo Po, dichiarò di accettare l'eredità lasciata dal di lui fratello Giorgio Antonio non altrimenti che col beneficio dell'inventario.
Torino, Borgo Po, 18 luglio 1871.
2936 A. Marazio canc.

2951 NOTIFICANZA
Con suo atto del giorno d'oggi, l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte di cassazione di Torino, notificò alla richiesta del Giacomo Rizzo, suddito italiano, residente in Cairo d'Egitto, alla ditta e società inglese Egyptian Commercial and Trading Company limited, stabilita in Alessandria d'Egitto, in persona dei di lei rappresentanti ed amministratori A. Redell e N. Elliston, sudditi brittanici, residenti in Alessandria d'Egitto, il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Ancona 17 dicembre 1870, elenco dei titoli prodotti e certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'articolo 142 della vigente procedura.
Torino, 22 luglio 1871.
Gindri Paolo usc.

2958 INSTANZA
per nomina di perito.
Con ricorso presentato il 9 luglio corrente all'ill.mo sig. conte presidente del tribunale civile di Pinerolo, la signora damigella Giuseppina Amelio fu causidico Simone, residente in Pinerolo, a termini dell'art. 664 del codice di procedura civile, chiese la nomina di un perito che proceda all'estimo e formazione, ove del caso, di lotti dello stabile proprio delli signori Lorenzo, ricevitore del registro a Crescentino, Carlo e Teresa fratelli e sorella Badariotti fu causidico Gioanni Antonio, quali eredi della defunta loro genitrice sig. Reynaud Domenica fu Giacomo, vedova Badariotti, domiciliati in Pinerolo, sito nel concentrico di questa stessa città, a perseguirsi in subasta.
Pinerolo, 19 luglio 1871.
Roddolo sost. Facta.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
Con atto 11 corrente mese l'usciere Giuseppe Troua, sull'instanza del sig. banchiere Levi Felice, notificò al sig. cav. Daudi Emilio di Vesme, già domiciliato in Torino, e resosi in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale civile di Torino 27 giugno ultimo scorso, colla quale venne condannato al pagamento di L. 4260 interessi e spese.
La notificazione seguì servato il disposto dell'art. 141 codice di procedura civile.
Torino, 15 luglio 1871.
2920 Moisè Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO
per subasta.
Li signori Artom Vita fu Giuseppe e Torre Michele di Jacob, residenti in Casale, rappresentati dal causidico sottoscritto, con atto dell'usciere Domenico Martini, addetto al tribunale civile di Vercelli, e specialmente delegato, in data 8 luglio 1871, fecero notificare a Michele Balzola del fu Francesco, già residente in Crescentino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale in data 6 luglio 1871 portante vendita per subasta per l'udienza del prelodato tribunale delli 16 settembre p. v., ore 9 di mattina, degli stabili per esso Balzola posseduti in Fontanetto da Po e Villamiroglio.
Vercelli, 21 luglio 1871.
2960 Macco p. c.

2793 INSTANZA
per nomina di perito.
Sulla instanza del signor Vincenzo Audisio, residente in Cuneo, il signor presidente di questo tribunale con decreto delli 5 corrente gli diede atto, che trascorsi giorni dieci dalla presente inserzione, si provvederà per la nomina del perito, onde addivenga all'estimo della piazza da farmacista e relativa farmacia, composta di mobili, utensili, vasi, droghe, medicinali e crediti, esercita in Centallo, e del fabbricato in Centallo, sull'angolo della piazza parrocchiale e della contrada Villa formante parte del numero di mappa 130, dei quali promuove la subasta a pregiudicio della signora proprietaria Laura Vacchetta, vedova Ballauri, residente in Centallo.
Cuneo, 7 luglio 1871.
Paolo Oliveri p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte di appello di Torino, sull'instanza di Pietro Barboglio, residente in Torino, a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile, ha intimato al sig. conte Carlo Di Cornelissen, domiciliato a Bruxelles, la sentenza resa dalla sullodata Corte d'appello li 11 luglio 1856, registrata il 4 agosto successivo, colla quale dichiarò non essersi fatto luogo alla decadenza del Pietro Barboglio dalla qualità di socio nella Società delle miniere di Allumont, di cui nell'atto 5 febbraio 1853, rogato Cervini, salva ragione tra lo stesso Barboglio e li cav. Giuseppe Zanon e conte Roberto di Cornelissen di far valere i rispettivi loro diritti da esperirsi in altra sede di giudizio.
Torino, 10 luglio 1871.
2890 Agostino Scarvalli usc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
L'usciere sottoscritto, addetto alla pretura del mandamento di Borgo Nuovo notifica che nel giorno di oggi 21 corrente luglio, ebbe, ad instanza del signor Razzetti Giuseppe, residente in questa città, a citare la signora Sabarros Isidora, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti la pretura di Borgo Nuovo, ed alla sua udienza che terrà il giorno 25 corrente luglio, ore 8 mattina, per vedersi condannare al pagamento di L. 75 fitto e sgombro per le due del corrente luglio dai locali da essa occupati con sentenza esecutoria.
Tale citazione venne eseguita a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.
Torino, 21 luglio 1871.
2971 Gio. Francesco Serafino usc.

2968 DIFFIDAMENTO
Il sottoscritto, essendo stato informato che il sig. Marco Antonio Mettino cerca di affittare il gabellotto di sali e tabacchi in Giaveno, di cui esso è titolare, deduce a pubblica notizia che tale gabellotto si trova già affittato per vari anni e che esso sottoscritto è in diritto di esigere il fitto relativo in virtù di atto pubblico debitamente notificato all'attuale affittavolo e di sentenze ottenute in contraddittorio dello stesso affittavolo e detto Marco Antonio Mettino.
Simon Levi.

2962 AVIS
Par ordonnance du dix-neuf du courant mois, M. le juge commissaire Cromo Joseph a fixé au 31 du courant à huit heures du matin, dans la salle des audiences du tribunal civil d'Aoste, la réunion par devant lui, pour formation d'un concordat aux termes de l'art. 615 du code de commerce, de tous les créanciers intéressés dans la faillite déclarée contre Marchisando Jacques feu Jacques, négociant, domicilié à Pont St-Martin.
Aoste, 19 juillet 1871.
P. Beauregard greffier.

2857 REVOCA DI PROCURA
Con atto 11 luglio corrente, ricevuto Turvano, la signora contessa Clementina Irlandro di Reaglie, già vedova Castellani Varzi de' Merlani, in unione al signor conte Ippolito Barel di Sant'Albano, attuale di lei consorte, revocò la procura che entrambi avevano passata nell'interesse delli signori conte Pietro Paolo, cav. Carlo e damigella Adele Castellani Varzi de' Merlani, figli di primo letto della stessa contessa, ancora minori, per precedente atto, anche rogato Turvano, del 9 febbraio 1869, al signor Andrea Emmanuel, residente in questa città.
Torino, 14 luglio 1871.
Francesco Zanetti.

2972 INSTANZA
per nomina di perito.
Sull'instanza di Maria Trezzi, vedova di Giacomo Vescovo, residente in Novara, venne oggi presentata domanda al signor presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo dell'amatorio proprio delli signori Maddalena Prina ed Annibale coniugi Borzone, residenti in Casalvolone, posto in territorio di Casalvolone e descritto nel precetto 14 scorso aprile dell'usciere Andrea Gallo, per promuoverne l'incanto, a termini dell'art. 664 della procedura civile.
Novara, 10 luglio 1871.
Piantanida p. c.

2976 NOTIFICANZA
Per atto dell'usciere sottoscritto, in data 4 corrente mese, si notificava al signor Osella Matteo, già residente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza resa dal pretore di Torino, sezione Dora, in data 15 giugno 1871, con cui l'Osella era condannato a pagare al signor Piovano Francesco, negoziante in questa città, la somma di L. 98 75, colle spese del giudizio, quale notificanza si fece a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.
L'usciere della pretura di Torino, sezione Dora
Roberti Giovanni.

2925 NOTIFICANZA
Con atto di me usciere sottoscritto, in data d'oggi, venne, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, notificato dietro instanza del signor Gilodi Andrea, residente in Torino, al signor Tabasso Costanzo, già residente in questa città e sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza proferta dall'illustrissimo signor pretore di questa città, sezione Borgo Nuovo, delli 27 or scorso giugno, a senso di legge.
Torino, Borgo Nuovo, 10 luglio 1871.
Emmanuele Bottiglia usc.

2905 FALLIMENTO
di Laugeri Giuseppe, negoziante residente a Demonte.
Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento di Laugeri Giuseppe, negoziante, residente a Demonte, nominando a giudice il signor avv. Beltritti Roberto ed a sindaci provvisorii Deverelli Giuseppe e Garnerone Carlo negozianti, il primo in Torino, il secondo in Caraglio, per la nomina dei sindaci definitivi, fissò l'adunanza dei creditori pel giorno 31 corrente luglio, ore 12 meridiane in una delle sale di questo tribunale.
Cuneo, 12 luglio 1871.
Not. Laueri [illegible]

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
Con atto 2 corrente luglio dell'usciere Giriodi, sull'instanza di Aurora Mazzini, moglie di Pietro Arizzoli, residente a Torino, venne citato lo stesso signor Pietro Arizzoli, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, in via sommaria, all'udienza del 22 corrente luglio, per ivi, in un col signor Amilcare Mazzini, vedersi riparare la sentenza del pretore di Torino, sezione Borgo Nuovo, 25 maggio ultimo, ed assolvere conseguentemente la richiedente dalle domande del signor Amilcare Mazzini.
Torino, 5 luglio 1871.
2762 Avv. Calosso sost. Rol.

2876 NOTIFICANZA
Per parte del sindaco di Pecetto Torinese si è fatta domanda di dichiarazione, essere di pubblica utilità l'esecuzione del progetto del geometra Cesare Bosio per la sistemazione e traslocazione di parte di un tratto della strada Comunale scorrente a fianco dell'abitato principale, cioè dal punto in cui è raggiunta dalla via detta della Cornata, al ponte sul rivo detto del Ponletto.
Il piano suddetto e la relazione che lo riflette, rimarranno in deposito nell'uffizio del Comune per il termine di 15 giorni, giusta la art. 4 della legge 30 giugno 1865, N. 2359.
Pecetto, 12 luglio 1871.
Il Sindaco RHO.

2997 AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)
All'udienza del tribunale civile di Torino delli 31 del prossimo mese di luglio, avrà luogo un nuovo incanto della casa posseduta dal cavaliere colonnello Matteo Romain in questa città, nel Borgo San Salvario, facente parte dell'isola 40ª, fra le coerenze del conte Falco d'Agoulta due parti, della via Madama Cristina a ponente, e della via Baretti metà compresa a notte, della superficie di are 15, cent. 20, composta di tre piani oltre il terreno, le cantine e le soffitte, sul prezzo stato ribassato di L. 35,000.
Anselmi sost. Richetti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.